

Preghiera di Quaresima

Offerta dall'équipe 58C

16 febbraio 2024



Domenico Bigordi, detto il Ghirlandaio

In questo momento di preghiera, vorremmo proporvi un percorso di letture che ci indicano un progressivo esplicitarsi della Buona Novella...dal primo annuncio, quello che gli angeli fanno ai pastori, è tutto un cammino che ci porta alla Croce, momento in cui l'amore di Dio trova la sua manifestazione più alta, attraverso le parole di Gesù di affidamento al Padre: "nelle tue mani affido il mio Spirito" e il perdono dei crocifissori "Padre perdonali perché non sanno quello che fanno".

In questo cammino, i Vangeli delle domeniche di Quaresima ci aiutano a comprendere che la Buona Notizia è la vittoria di Gesù sulle tenebre del male...sconfitte dalla Luce che è Gesù. La vittoria della vita sulla morte.

Mc.1,12-15

E subito lo Spirito lo sospinse nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano. Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

Fare deserto vuol dire togliere ciò che ci condiziona come cosa indispensabile, in realtà superflua, tornare all'essenziale, fare posto alla parola di Dio per farla entrare in noi per meditarla e poi viverla.

Il Signore ci invita ad andargli incontro, il resto sarà lui a compierlo.

Chi abita nel silenzio ama i luoghi ritirati.

In quei luoghi Gesù si è mostrato ai suoi santi ed è soprattutto nella solitudine che incontra gli uomini.

Vivere non per il piacere di noi stessi, ma per l'amore verso gli altri, mettendosi al loro ascolto.

Signore, aiutaci a vivere nel deserto, allontanando da noi quanto ci distoglie dalla vera vita. Tu nel deserto sei stato tentato da satana, avendo Tu voluto farti uguale a noi. Ma mentre Tu non sei caduto nelle sue trappole (ma come avresti potuto caderci?), per noi il cascare è continuo.

Tantissime sono le seduzioni dello spirito del male, che hanno fatto soffrire anche Te per noi.

Il tempo è compiuto e il Regno di Dio è vicino: Gesù già ci fa pre gustare la successiva liberazione, ci segnala che la vita continuerà nel Regno di Dio.

Convertirsi non significa più tornare indietro all'antica alleanza e all'osservazione della legge, ma significa fare un salto in avanti, entrare nella nuova alleanza, afferrare questo Regno che è apparso, entrarvi mediante la fede.

Dio ha preso l'iniziativa della salvezza; ha fatto venire il suo Regno, l'uomo deve solo accogliere, nella fede, l'offerta di Dio e viverla.

Dobbiamo renderci conto che avere fede, convertendoci, vuol dire aprire il nostro cuore all'incontro con il Signore, che si cura di tutti noi in prima persona, che vuole che tutte le sue creature siano salvate, che tornino a Lui.

Occorre lasciare spazio a Cristo nelle nostre vite: non è tanto un lavoro di forza quanto piuttosto di cedevolezza e di affidamento a qualcuno che è più grande di noi e ci sovrasta ed è intorno a noi, ma al tempo stesso è frutto di un amore che siamo in grado di accogliere solo se ci mettiamo realmente in ascolto.

Mc.9,2-10

Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendide, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro. Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

Che esperienza è la trasfigurazione?

E' un'esperienza straordinaria di grazia:

che si vive in disparte

che non si può comunicare

Momento unico, da conservare nel cuore, perché ci dà fiducia, perché è testimonianza vissuta che la pienezza "è possibile". Questa certezza ci aiuterà ad affrontare le situazioni difficili.

"Ascoltatelo" Chi ascolta Gesù diventa come lui. Ascoltarlo significa essere trasformati. La sua parola chiama, fa esistere, guarisce, cambia il cuore. Fa fiorire la vita, dona bellezza, è LUCE NELLA NOTTE.

IO VEDO LA TUA LUCE

Tu sei prima d'ogni cosa, prima d'ogni tempo, d'ogni mio pensiero: prima della vita...

Una voce udimmo che gridava nel deserto preparate la venuta del Signore!

Tu sei la Parola eterna della quale vivo che mi pronunciò soltanto per amore...

E Ti abbiamo udito predicare sulle strade della nostra incomprensione senza fine...

**RIT. Io ora so chi sei io sento la Tua voce, io vedo la Tua luce, io so che Tu sei qui...
E sulla Tua parola io credo nell' amore, io vivo nella pace, io so che tornerai...**

Tu sei l'apparire dell'immensa tenerezza di un amore che nessuno ha visto mai...

Ci fu dato il lieto annuncio della Tua venuta, noi abbiamo visto un uomo come noi.

Tu sei verità che non tramonta, sei la vita che non muore, sei la via di un mondo nuovo...

E Ti abbiamo visto stabilire la Tua tenda tra la nostra indifferenza di ogni giorno.

**RIT. Io ora so chi sei io sento la Tua voce, io vedo la Tua luce, io so che Tu sei qui...
E sulla Tua parola io credo nell' amore, io vivo nella pace, io so che tornerai...**

Gv.2,13-25

Si avvicinava intanto la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori dal tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: Lo zelo per la tua casa mi divorerà.

Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distrugete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.

Gesù nel tempio fa emergere tutte le contraddizioni che c'erano al suo tempo ma che possono essere attuali visto anche i nostri comportamenti. Conflitti, economie scellerate, diseguaglianze, sfruttamenti... com'è attuale il discorso di Gesù al Tempio. Sembra che l'uomo non abbia imparato nulla, ma la speranza non deve mai soccombere alle tenebre. Ed è per questo che Gesù non si stancherà mai di risorgere in noi e per noi senza chiederci nulla in cambio ma solo di amarci gli uni e gli altri senza nessuna distinzione. Le difficoltà che incontrano le nostre famiglie, la nostra famiglia, nel seguire la parola del Signore sono figlie dei nostri comportamenti, del nostro stile di vita, delle nostre difficoltà ad aprirci agli altri, della nostra poca voglia di prenderci cura dell'altro. Eppure basterebbe essere attenti uditori delle parole di Papa Francesco e cercare di viverle: Papa che ci esorta all'accoglienza, alla cura dei più fragili, all'aiuto dei poveri ed a rinnegare le guerre come opera del Diavolo senza stancarsi mai di pregare per la pace tra i popoli. Ecco le parole al Tempio sono di ieri ma sono per oggi. E' il Cristo Risorto il vero Tempio di Dio, il segno grande della sua presenza tra gli uomini e nella loro storia.

Gv.3,14-21

In quel tempo Gesù disse a Nicodemo.

E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.

E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

Gesù è sceso dal cielo per ricondurci al Padre. Egli espia col sacrificio della sua vita sulla Croce i nostri peccati, ci guarisce dal male e ci riavvicina a Lui. Noi dobbiamo credere che Gesù è realmente venuto da Dio, è figlio di Dio e non è un semplice profeta o un uomo fuori dal comune ma pur sempre solo un uomo. Se noi crediamo questo profondamente siamo entrati già nel regno di Dio, siamo fratelli di Gesù e ci viene offerta la vita eterna dopo la morte. Solo la Fede nella divinità di Gesù ci salva, e anche l'osservanza, nei nostri comportamenti, di ciò che Gesù ci propone. Rafforziamo la nostra fede in Gesù figlio di Dio e prepariamoci ad affrontare insieme a lui anche le sofferenze ed il dono della nostra vita nelle modalità in cui Dio ce lo sta chiedendo.

SU ALI D'AQUILA

Tu che abiti al riparo del Signore
e che dimori alla sua ombra
di al Signore mio Rifugio,
mia roccia in cui confido.

**E ti rialzerà, ti solleverà
su ali d'aquila ti reggerà
sulla brezza dell'alba ti farà brillar
come il sole, così nelle sue mani
vivrai.**

Dal laccio del cacciatore ti libererò
e dalla carestia che ti distrugge
poi ti coprirà con le sue ali
e rifugio troverai.

**E ti rialzerà, ti solleverà
su ali d'aquila ti reggerà
sulla brezza dell'alba ti farà brillar
come il sole, così nelle sue mani
vivrai.**

Non devi temere i terrori della notte
ne freccia che vola di giorno
mille cadranno al tuo fianco
ma nulla ti colpirà.

**E ti rialzerà, ti solleverà
su ali d'aquila ti reggerà
sulla brezza dell'alba ti farà brillar
come il sole, così nelle sue mani
vivrai.**

Perché ai suoi angeli ha dato un
comando
di preservarti in tutte le tue vie
ti porteranno sulle loro mani
contro la pietra non inciamperei.

**E ti rialzerò, ti solleverò
su ali d'aquila ti reggerò
sulla brezza dell'alba ti farò brillar
come il sole, così nelle mie mani
vivrai.**

Gv.12,20-33

Tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: "Signore, vogliamo vedere Gesù". Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: "È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome". Venne allora una voce dal cielo: "L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!" La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: "Un angelo gli ha parlato". Disse Gesù: "Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me". Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

"Vogliamo vedere Gesù", chiedono i cercatori di Dio, è la domanda di sempre, è anche la nostra domanda.

E la risposta di Dio è: se volete capire la parabola della mia vita, la ragione per cui sono venuto al mondo, guardate un chicco di grano: un chicco di grano che cade a terra può rimanere vivo ma rimane solo, oppure morire, fare un lavoro infaticabile, il dono di sé, abbandonandosi nella terra per passare ad una forma più evoluta e potente, la piantina e infine la spiga con il suo frutto.

Anche a noi Dio chiede di scegliere: rimanere fisicamente vivi, ma di una vita povera e condannata alla solitudine e all'indifferenza, oppure scegliere una "morte vivificante", in cui abbandonarci, fidarci, una morte feconda, una scelta che dà frutto, che dalla terra porta verso l'alto.

Non è una visione doloristica o infelice, anzi! Ci aiuta a capire Gesù, umile e portatore di vita...

Dopo avere "capito" Gesù, se vogliamo "vederlo", dobbiamo guardare la Croce. La Croce ci parla il linguaggio della donazione, dell'amore gratuito. "attirerò tutti a me", dice Gesù, perché tutti siamo attirati dall'Amore. Noi siamo cristiani per "attrazione", dalla croce erompe una attrazione UNIVERSALE, per tutti.

Concludiamo la preghiera con questa riflessione di Padre Ermes Ronchi:

*"Dio ama racchiudere il grande nel piccolo:
l'universo nell'atomo
l'albero nel seme
l'uomo nell'embrione
la farfalla nel bruco
l'eternità in un attimo
l'amore in un cuore
se stesso in noi"*

**Magnificat, Magnificat,
Magnificat anima mea Dominum
Magnificat, Magnificat,
Magnificat anima mea**

*L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente
e santo è il suo nome:
di generazione in generazione la sua misericordia
si stende su quelli che lo temono.
Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva promesso ai nostri padri,
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.*

**Magnificat, Magnificat,
Magnificat anima mea Dominum
Magnificat, Magnificat,
Magnificat anima mea**

